



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

37^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 19 - 20 novembre 2016

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2017

Il 37° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Regione Puglia; Amministrazione Comunale di San Severo**

– Comitato Scientifico:

Dott. SIMONETTA BONOMI
Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per BAT e FG
Prof. GIUSEPPE POLI
Ordinario di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari
Prof. PASQUALE CORSI
Presidente Società di Storia Patria per la Puglia
Prof. PASQUALE FAVIA
Professore di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia
Prof. CATERINA LAGANARA
Professore di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Bari
Prof. ARMANDO GRAVINA
Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*
MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*
GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

– Segreteria del Convegno:

GRAZIOSO PICCALUGA
MARIA GRAZIA CRISTALLI

Luoghi di culto mariano sulla via di frati, pastori e pellegrini in Capitanata. La chiesa di Santa Maria della Pietà a Lucera e il santuario della Madonna di Loreto a Peschici*

*Università degli Studi di Bari

La scelta dei santuari mariani, Santa Maria della Pietà a Lucera e la Madonna di Loreto a Peschici intende proporre due esempi significativi di culti dedicati alla Vergine in Capitanata. Il santuario lucerino è espressione di una radicata devozione locale, il santuario di Peschici è testimonianza della venerazione in Puglia di una Madonna “forestiera”.

Sulle tracce dei pellegrini e, a partire dall’Età Moderna, sui circuiti della transumanza, è possibile delineare percorsi che intrecciandosi mostrano un quadro articolato di luoghi di culto: edicole, cappelle, chiese, santuari sorgono, talvolta indipendentemente dalla volontà delle gerarchie ecclesiastiche, in prossimità di tratturi, strade, boschi e montagne (CALÒ MARIANI 2003, 2013).

Nel bosco nelle immediate vicinanze del grande tratturo che collegava L’Aquila a Foggia è sorto il santuario dell’Incoronata (D’ONORIO DE MEO 1975), dove è venera-

*Il presente contributo nasce nell’ambito delle ricerche sui “Santuari Mariani della Puglia”, coordinato da Maria Stella Calò Mariani in seno al progetto nazionale promosso dall’*École Française de Rome* sui Santuari cristiani d’Italia. In particolare propone alcuni risultati della schedatura critica assegnatami all’interno del gruppo di studio che collabora al volume *Santuari mariani di Puglia*, a cura di M. S. Calò Mariani e di A. Pepe, collana “Santuari Cristiani d’Italia” (di prossima pubblicazione).

Desidero ringraziare la prof.ssa Adriana Pepe per i numerosi consigli e la disponibilità dimostrata nei miei confronti. Ringrazio in modo particolare la prof.ssa Maria Stella Calò Mariani, insostituibile guida, per i preziosi suggerimenti e i fondamentali insegnamenti di metodo.

ta una statua lignea della Madonna dal volto scuro. La leggenda di fondazione narra del ritrovamento della statua su una quercia a seguito dell'apparizione della Vergine a un nobile e a un contadino di umili origini. Lungo le "vie erbose", la devozione si è diffusa su scala interregionale, come testimonia il moltiplicarsi delle immagini votive della Madonna Arborea - seduta su una quercia e incoronata dagli angeli - tra Puglia, Molise e Abruzzo. (CALÒ MARIANI 2003; CALÒ MARIANI, PEPE 2013; CORSI 2017).

Nello stesso scenario agro-pastorale, in Capitanata, alla "Vergine del Tratturo" si affianca il millenario culto verso l'Arcangelo Michele sul Gargano, le cui feste di maggio e settembre coincidevano con i ritmi dei pastori transumanti¹. I pellegrini potevano giungere alla montagna sacra attraverso un sistema articolato di percorsi: tramite il *diverticulum* della via Traiana che congiungeva Troia con Siponto (STOPANI 1992), e percorrendo la via che attraversava il Gargano settentrionale, indicata come *via sacra langobardorum* (CORSI 2012). In questo itinerario tra alture e radure pianeggianti, una serie di edifici religiosi, ospizi e ricoveri, testimoniano il passaggio di pellegrini e pastori, di gente di umili origini e persone illustri. Prima dell'aspra salita al sacro speco, i viaggiatori si affidavano alla Madonna di Stignano, venerata nella statua lapidea conservata nell'omonimo santuario (PEPE 2013).

La chiesa di Santa Maria della Pietà a Lucera

"Frà le più antiche, e più miracolose Immagini della Vergine, che adoransi in Lucera, quella porta il vanto di singolare, che vien detta della Pietà...": con questo *incipit* il frate domenicano Serafino Montorio nell'opera monumentale "*Zodiaco di Maria ovvero le dodici Provincie del Regno*" (MONTORIO 1715, p. 696) introduce la descrizione della miracolosa immagine venerata nella chiesa di Santa Maria della Pietà in Lucera.

La "singolare" effigie, affrescata in un'edicola campestre, si trovava sulla strada che conduceva da Troia a Lucera. Presso tale cappella un frate era solito chiedere l'elemosina per la legna, essendo quello un punto di passaggio per giungere in città (MATTIELLI 1683 in NARDELLA 1976; MONTORIO 1715).

Alla fine del secolo XVI essa fu inglobata dalla chiesa dedicata a Santa Maria della Pietà, costruita fuori dalla cinta muraria, verso sud – come attesta la veduta prospettica della città di Lucera di G. B. Pacichelli (1703) – nei pressi del tratturo Lucera-Castel di Sangro (diramazione del tratturo Pescasseroli-Candela), che si univa al tratturo Celano-Foggia dopo aver superato la città.

La fondazione della chiesa è legata a un evento miracoloso narrato da Agostino Mattielli (1683), da Serafino Montorio (1715) e da Stanislao De Cerreto Melchior-

¹ All'Arcangelo sono dedicate numerose "chiese di tratturo", edificate soprattutto lungo gli itinerari che dall'Abruzzo giungevano al santuario micaelico di Monte Sant'Angelo (PELLERINI 2002).

ri (1848)²: il 3 maggio 1573 (la data del miracolo è il 1592 per Mattielli e il 1554 per Montorio) un cieco di Biccari, mentre sostava in preghiera davanti all'immagine della Madonna della Pietà conservata nell'edicola, ricevette la grazia di riacquistare la vista. La notizia si diffuse a Lucera e i lucerini chiesero al preside di Biccari un attestato in cui si riconoscesse la veridicità del prodigio. Ma questi, rifiutatosi, fu colpito da un male incurabile alla gamba. L'uomo si rivolse pentito alla Madonna che, compiendo un secondo miracolo, lo guarì.

La Vergine cominciò a “far numero senza numero di miracoli” (MONTORIO 1715, p. 696): da tutta la Puglia accorrevano i devoti per chiedere grazie; con le offerte i lucerini decisero di erigere un “magnifico Tempio, racchiudendovi la detta Cappelluccia senza punto toccarla” (*Ibid.*, p. 697).

Sia i frati minori osservanti del convento del SS. Salvatore di Lucera (sito sul Monte Belvedere), sia i carmelitani scalzi della stessa città volevano costruire la chiesa sul luogo dell'edicola. A dirimere la controversia fu il vescovo di Lucera, Pietro de Petris di Monte san Savino (Arezzo) che autorizzò i frati Minori osservanti³ ad edificare l'edificio sacro e il convento annesso (DE CERRETO MELCHIORRI 1844).

Agostino Mattielli da Stroncone, nella relazione del suo viaggio nella provincia francescana di Capitanata (1683), dopo aver fatto tappa al santuario dell'Incoronata presso Foggia, visita Lucera, e descrive la chiesa di Santa Maria della Pietà e l'immagine miracolosa: “Sotto la tribuna avanti al coro sta la cappelletta antica con l'immagine della Beata Vergine...chiusa con porta balaustrata in legno indorato” (NARDELLA 1976, p. 93).

All'inizio del Settecento il Montorio parla di una “Cappellina” o “Cappelluccia” più antica della chiesa e posizionata dietro l'altare maggiore, contenente la prodigiosa immagine: “Dietro l'Altare Maggiore di quella Chiesa, ove conservasi il Venerabile sotto d'un padiglione di marmo, sostenuto da quattro colonne di simile materia, vedesi una Cappelluccia, nel di cui Altarino stà dipinta in tela la detta prodigiosa Effigie della Vergine, che tiene in seno il morto suo Figliuolo, mentr'ella siede sotto la Croce; alla destra è dipinto S. Francesco d'Assisi, ed alla sinistra s. Antonio di Padoa.” (MONTORIO 1715, p. 696). Nella descrizione del frate domenicano (che parla di un dipinto su tela) la Madre era seduta ai piedi della croce tra San Francesco e Sant'Antonio da Padova; è plausibile che attraverso successive ridipinture sia stata celata la croce e che, in luogo del santo patrono di Padova, sia stato realizzato San Giovanni Battista.

L'affresco (fig. 1), oggi in una nicchia sotto la mensa dell'altare maggiore, in luo-

² Quest'ultimo cita una fonte manoscritta “*Monumenta Provinciae S. Angeli*” conservata nell'Archivio generale dei Frati Minori in Roma.

³ Agostino Mattielli rende noto che, prima di costruire la chiesa e il convento annesso, gli Osservanti del convento del SS. Salvatore costruirono “alcune casette” ed erano soliti “ufficiare e cantare le litanie” presso l'edicola nelle festività in onore di Maria (NARDELLA 1976, p. 93).

go del paliotto, raffigura la Pietà: Maria, avvolta in un manto scuro, sostiene in grembo il corpo del Figlio. Il volto della Madre reca i segni del dolore e del pianto; nel Cristo sono evidenti i segni della passione: la ferita sul costato e, sul capo, la corona di spine resa con piccoli tratti.

La rappresentazione del Cristo *in sinu matris* è una delle iconografie più coinvolgenti tra quelle riguardanti la Passione di Gesù. Il tema della Pietà, trattato nell'affresco con mitigata drammaticità, è caro ai francescani: la presenza del Poverello, e in origine di Sant'Antonio da Padova, accanto alla Madre con il Figlio deposto testimoniano la partecipazione alla Passione e Morte del Cristo, argomento ricorrente nelle *Meditazioni* francescane fin dal tardo Medioevo (CALÒ MARIANI 2015).

L'affresco, più volte ritoccato (FORTE 1981, 1985), potrebbe risalire al XVI secolo: i volumi espansi della figura di Maria, il pannello del saio di san Francesco rivelano tratti cinquecenteschi.

Altri esempi di affreschi raffiguranti il tema della Pietà si trovano nella chiesa omonima in San Severo (l'affresco potrebbe risalire al tardo XIV – inizio XV secolo) e nella chiesa di San Benedetto in Monte Sant'Angelo (XVI secolo?), scelta dettata probabilmente dalle comunità religiose, la Congregazione del S. Monte di Pietà di San Severo e i monaci celestini della città dell'Arcangelo⁴.

La chiesa lucerina (fig. 2), a navata unica, sebbene abbia subito modifiche nei secoli successivi, presenta l'originario impianto. La distesa superficie della facciata a coronamento orizzontale è decorata dal piccolo rosone con sirene bicaudate e dal portale timpanato; lungo l'architrave, corre l'iscrizione con la data di apertura al culto: 1591.

Pochi anni prima della fondazione della chiesa della Madonna della Pietà, nel 1560, un nucleo di frati minori osservanti si era stabilito nel santuario di Santa Maria di Stignano, sorto su uno dei percorsi che i pellegrini compivano per dirigersi al santuario dell'Arcangelo Michele sul Monte Gargano. Gli osservanti provvidero a risistemare le fabbriche precedenti conferendo al complesso l'aspetto attuale (fig. 3). La chiesa di Stignano diventa così per i minori osservanti di Lucera un modello architettonico: segni evidenti sono il coronamento rettilineo della facciata e la configurazione dell'unico portale con il rosone centrale. Sulla scorta delle comparazioni con l'architettura abruzzese, soprattutto aquilana, proposte da A. Pepe (PEPE 2013), è possibile risalire a un lessico comune all'interno dell'ordine dei Minori osservanti, nel momento di maggiore slancio espansionistico lungo le vie di pellegrinaggio che portano al santuario di San Michele Arcangelo sul Gargano.

Nel Seicento vennero eretti lungo le pareti dell'aula sei altari in pietra dipinta, ognuno dei quali presenta nella nicchia centrale la statua del santo titolare e nel fastigio un dipinto su tela (fig. 4).

⁴ Entrambe le chiese furono erette a ridosso delle cinte murarie e possedevano nelle immediate vicinanze un ospedale per il ricovero dei pellegrini.

Degna di nota è la statua lignea dell'Incoronata (fig. 6): priva oggi dei due angeli che incoronavano la Vergine (fig. 5) sostituiti da due piccoli angioletti, potrebbe essere comparata alla Madonna Incoronata di Paolo Saverio Di Zinno (1771) realizzata per la chiesa di Santa Maria delle Grazie dei Minori osservanti in Manfredonia – ora conservata presso la biblioteca del santuario di San Matteo di San Marco in Lomis⁵ (fig. 7): la resa del volto, il gesto delle mani giunte, la posa della Vergine e il ripiegarsi sinuoso delle vesti richiamano i modi adottati dallo scultore molisano appartenente alla cerchia di Giacomo Colombo, sovente impegnato nella realizzazione di statue mariane (PASCULLI 1989; MAVELLI 2009; CALÒ MARIANI 2017).

Nella seconda metà del Settecento furono necessari dei lavori di restauro commissionati da alcune nobili famiglie lucerine, tra cui i Del Vecchio, ai quali si deve la costruzione dell'attuale altare maggiore, datato al 1767, e il rifacimento della copertura della navata: fu realizzato un soffitto ligneo a tavolato, dipinto a prospettiva illusionista, che presenta, inglobate, tre grandi tele raffiguranti San Francesco d'Assisi, la Pietà e San Michele, temi cari all'ordine francescano. Un parallelo è ancora possibile con la chiesa di Santa Maria delle Grazie in Manfredonia, il cui soffitto ligneo, datato al 1717 e probabilmente realizzato dal napoletano Cenatiempo (DI LIDDO 2010), reca cinque tele con soggetto francescano.

Parallelamente all'edificazione della chiesa, i frati curarono anche la costruzione del convento adiacente, affrontando difficoltà di natura economica; il progetto originale fu infatti ridimensionato e i lavori si protrassero per oltre due secoli. Il convento della Pietà ospitò più volte, dalla metà del Settecento, il capitolo provinciale. Centro di studio generale di seconda classe attestato dal 1780 al 1860 (FORTE 1981), dopo la chiusura del convento di Gesù e Maria in Foggia, avvenuta nel 1811, divenne la sede del ministro provinciale dell'Ordine per più di mezzo secolo. A causa della soppressione degli ordini (1866), la chiesa della Pietà rimase chiusa al culto nei successivi due anni (*Ibid.* 1981). Il convento, divenuto proprietà dello Stato a seguito dell'incameramento dei beni ecclesiastici dopo la soppressione degli ordini, eccetto pochi vani che fungevano da abitazioni per i padri minori francescani, ospitò dagli anni Venti fino agli anni Settanta del Novecento la Colonia agricola chiamata "Luceria Nova". (DI SABATO 1971).

Nel 1896 la cura spirituale della chiesa passò alla confraternita Congrega del Crocifisso; nel 1916 il ministro provinciale padre Anselmo Laganaro decise di trasferire la comunità dei frati minori osservanti del SS. Salvatore nel convento della Pietà (FORTE 1981).

Sappiamo da Serafino Montorio che, per ringraziare la Vergine delle numerose grazie ricevute, i devoti erano soliti onorarla, soprattutto il primo maggio, giorno della festività, con "tabelle votive e limosine" (MONTORIO 1715, p. 697) che un tempo ador-

⁵ La statua, soggetta a lavori di restauro terminati nel 2004, è firmata e datata: sulla base lignea si legge "Paulus de Zinno Regie Civitatis Campobassi fecit 1771".

navano la chiesa della Pietà. Il Montorio contesta ai frati il fatto di non aver conservato gli ex voto, provocando così la perdita del ricordo delle numerose grazie elargite dalla Madonna ai suoi devoti. Il frate tramanda inoltre che i fedeli erano soliti portare gli ex voto soprattutto nel giorno della festività, il primo di maggio (*Ibid.*, p. 697).

A metà Ottocento al culto precedente si andò sostituendo la devozione per Maria Incoronata: nella lettera al prefetto di Capitanata del 4 settembre del 1866 riguardo all'ufficiatura delle chiese dei conventi soppressi, si legge che la chiesa della Pietà è "ritenuta dal pubblico come Santuario sotto il titolo dell'Incoronata" (ASF)⁶. Questa tradizione è giunta fino ad oggi: il giorno della festa, preceduto da un triduo di preghiera, è l'ultimo sabato di aprile, quando la statua lignea dell'Incoronata è portata in processione. La statua si colloca nella solco dell'iconografia delle Madonne arboree, il cui modello è l'Incoronata di Foggia, riprodotta tra Capitanata, Abruzzo e Molise in innumerevoli repliche: dipinti, incisioni, ex voto e sculture (CALÒ MARIANI 2013, 2017).

Il santuario della Madonna di Loreto a Peschici

Il santuario della Madonna di Loreto (fig. 8) è ubicato a circa due chilometri dalla città di Peschici, su una collina prospiciente il mare in una folta pineta, lungo la via litoranea per Vieste. Il culto interregionale verso la Madonna di Loreto si è diffuso lungo le vie e i cammini dei pellegrini che da Loreto nelle Marche, centro propulsore, giungevano fino a Santa Maria di Leuca. M. Sensi, dallo studio dei testamenti di devoti umbri del XV secolo – che compivano o facevano compiere il pellegrinaggio – ha messo in luce che dall'Umbria, passando per il nord della Puglia, i pellegrini facevano tappa nei santuari pugliesi, *in primis* a Monte Sant'Angelo e a Bari, per giungere a Santa Maria *de Finibus Terrae* (SENSI 2007).

Il culto lauretano quindi si diffonde in Puglia tra il XV e il XVI secolo grazie al passaggio dei pellegrini e alle scelte della committenza (CALÒ MARIANI 2017) come provano il moltiplicarsi delle immagini di culto e la "disseminazione" dei luoghi sacri, quali cappelle e chiese.

L'effigie venerata, attualmente custodita in un altare laterale della chiesa matrice di Sant'Elia, è una scultura lignea policroma della Madonna di Loreto: Maria, con in braccio il Bambino, è assisa sul tetto della Santa Casa ed è attornata da angeli (fig. 9). Entrambi sono incoronati. Le due corone furono realizzate dall'argentiere Giu-

⁶ ASF, Intendenza, Governo e Prefettura di Capitanata, Affari ecclesiastici, Opere pie aggiunte, busta 28, fascicolo 953, 4 settembre 1866, riscontro alla nota num.13208, dic. 4, sez 1°, 2603. P. D. Forte cita lo stralcio di un'altra lettera inviata al prefetto il 12 gennaio 1867 da quarantasei "individui devotissimi alla vergine SS. Incoronata" i quali chiedono la riapertura al culto della chiesa della Pietà (FORTE 1981, p. 61).

seppe Pesce, accertato tra il 1830 e il 1836, che pose la sua firma sulla corona della Madonna (BORACCESI 2008). L'incoronazione dell'oggetto culturale, quindi, risale a quegli anni. La Santa Casa, è stata trasformata in chiesa con campanile barocco: due finestre sostituiscono i due canonici ingressi del Sacello lauretano. Il tipo iconografico è quello della *traslatio*: diffusosi a partire dal tardo XV secolo in seguito alla stesura della Relazione di Pietro di Giorgio Tolomei detto il Teramano (1470-1473), fa riferimento alla leggenda di fondazione del santuario, allude al volo e alla triplice traslazione della Santa Casa di Maria da Nazareth, fino alla "Selva di Loreta" (presso Recanati) nelle Marche, passando per la Schiavonia (GRIMALDI 1995)⁷.

Il modellino rientra nella particolare tipologia dei plastici lauretani: singolari sculture, generalmente lignee eseguite per essere portate in processione. Queste opere devozionali, sebbene fossero realizzate seguendo i dettami pietistici della Controriforma, davano la possibilità agli artisti di esprimere la loro libertà creativa. Ampiamente diffusi a partire dal primo Seicento in area marchigiana, i modellini sono stati classificati in tre tipologie, a seconda che l'architettura sia la casa di Maria, la chiesa (sovente accompagnata dal campanile) oppure che presenti il rivestimento marmoreo cinquecentesco come il sacello lauretano (DI MATTEO 1995; MASSINELLI 1995). Nel nostro caso, il modellino processionale appartiene alla seconda tipologia. È possibile accostarlo al plastico conservato a Fermo nella chiesa di San Rocco (fig. 13), al modellino della chiesa di San Marco a Servigliano in provincia di Fermo e a quello della chiesa di san Silvestro a Monte Roberto in provincia di Ancona⁸ (fig.12).

Per la qualità dell'intaglio il manufatto, pur alterato da ridipinture e interventi posticci, si può collocare nella produzione scultorea settecentesca di ambito napoletano. Affinità si possono cogliere con le opere di Paolo Saverio di Zinno (1718-1781) e Nicola Antonio Brudaglio (1703-1788).

Le prime notizie riguardanti la chiesa risalgono alla visita pastorale del cardinale Vincenzo Maria Orsini a Peschici nel 1675. Nella Santa Visita si legge: "*Icona exprimit Beat.ma Virginem Lauretanam miraculis in vicinia celebrem*" (ADM Acta Sipontina Ecclesia 1675). Ciò potrebbe significare che il primitivo oggetto di culto era un'icona. Scomparsa l'immagine originaria fu realizzato il plastico ligneo funzionale all'uso processionale. Come spesso accade, affreschi e icone vengono sostituiti o affiancati da statue lignee, per venire incontro all'esigenza dei fedeli di avere un rapporto fisico, tangibile col divino.

Dagli atti della visita pastorale si apprende inoltre che un eremita di nome Anni-

⁷ L'altra iconografia lauretana, più antica (fine XIV secolo), ritrae la Vergine sotto un baldacchino retto da colonne e attorniate da angeli. Dopo un periodo di convivenza delle due iconografie (prima metà XVI secolo) prevale l'iconografia della Madonna con il Bambino portata in volo dagli angeli sul tetto della Casa (GRIMALDI 1995).

⁸ Rispetto ai plastici marchigiani, nell'esemplare pugliese la scultura lignea della Madre con il Bambino ha dimensioni maggiori in rapporto al sacello sottostante.

bale Turboli risiedeva in chiesa. La presenza di eremiti, che abitavano in un ambiente annesso alla chiesetta tuttora esistente, è attestata ancora nel XVIII secolo (ADM *Acta Sipontina Ecclesia* 1675).

La fondazione dell'edificio di culto è legata a un evento miracoloso, tramandato oralmente e riportato con alcune varianti. La prima trasposizione scritta della leggenda di fondazione risale alla fine dell'Ottocento (DAMIANI 1884). Protagonisti del prodigio sono dei marinai: durante la notte furono assaliti da un'improvvisa tempesta. Il capitano invocò l'aiuto della Vergine, e fece voto di erigere una chiesa delle dimensioni della sua imbarcazione in luogo della piccola cappella che era presso la costa. Una variante della leggenda tramanda che i graziati erano pellegrini, diretti al santuario della Santa Casa di Loreto nelle Marche (BASSO 2000).

L'originaria struttura dell'edificio, potrebbe risalire al tardo Cinquecento: la chiesa, ad impianto longitudinale, è a navata unica: presenta una facciata a doppio spiovente, con portale architravato, sormontato da una lunetta e da un piccolo oculo. Il prospetto principale richiama i modi lineari ed essenziali dell'architettura francescana in Capitanata. Nella lunetta è scolpita la Vergine con il Bambino attorniata da angeli. Al portale sopraelevato conduce una doppia rampa di scale. Sul lato destro della facciata è una massiccia torre campanaria quadrangolare alla cui sommità è il campaniletto a vela.

La navata è coperta da capriate lignee di recente fattura (BASSO 2000); il presbitero, sopraelevato, è voltato a crociera. Sull'altare maggiore, al di sotto di un baldacchino, è un simulacro in gesso che rappresenta la Madonna con il Bambino seduta sulla Santa Casa sorretta da angeli. Di dimensioni minori e più tardo rispetto al plastico processionale, l'opera è di modesta fattura. Alla parete destra della navata è addossato un piccolo altare, nella cui nicchia è la statua lignea settecentesca dell'Incoronata, di modeste dimensioni.

Dal verbale della santa visita dell'arcivescovo Marcantonio de Marco risalente al 1736 (ADM *Atti della Santa Visita* 1736) si evince che la chiesa campestre di Santa Maria Lauretana era tenuta come un magazzino: nella navata l'arcivescovo trovò "tavole, scale e pali" e domandò che venissero rimossi; inoltre incaricò il romito di occuparsi della pulizia e del decoro della chiesa, promettendo una ricompensa di tre scudi a chi avesse svolto questi compiti. L'arcivescovo pose inoltre l'accento sulla necessità di rendere la struttura più sicura da incursioni esterne. La chiesa fu restaurata a partire dal XVIII secolo, e più volte nel corso del Novecento: un intervento, risalente al 1926, è testimoniato dall'iscrizione ai piedi dell'altare; seguirono altri lavori nel 1953 e nel 1986, come ricordano le iscrizioni sulla parete laterale destra e, all'esterno, di fianco al portale.

La Madonna di Loreto, invocata soprattutto dai naviganti e dai pescatori, è anche la protettrice degli aviatori.

A testimonianza delle innumerevoli grazie che la Vergine ha elargito ai suoi fedeli nel santuario è conservata una notevole raccolta di ex voto, databile al XX seco-

lo: modellini di barche, navi, gondole e piccoli aeroplani sono appesi attorno all'altare maggiore (fig. 11); oggetti d'oro, adornano la statua nelle processioni solenni (fig. 10). Sono stati riprodotti dei modellini del santuario, e quali ex voto di persone scampate a naufragi sono conservati una tavoletta dipinta di un devoto della città di Trani e un grande remo degli anni Venti del Novecento (TRIPPUTI 2014). Anche il simulacro in gesso posto sull'altare maggiore è adorno di doni votivi: collane d'oro, due grandi cuori d'argento e le due corone, realizzate dall'orafa Giovanna Iervolino con gli ori offerti dai peschiciani.

Nel 2009 ad incoronare la Madonna e il Bambino, fu l'allora arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, Domenico d'Ambrosio, originario di Peschici.

La festa, da decenni, ricade il lunedì successivo al Lunedì dell'Angelo; in passato, fino alla fine dell'Ottocento, ricorreva il 25 marzo, come è testimoniato da C. Damiani: "A questo santuario il popolo peschiciano accorre devoto e festante il giorno dell'Annunciazione, 25 marzo, con bellissima processione, le più volte accompagnata da banda musicale, che appositamente s'invita d'altrove" (DAMIANI 1884). In passato era attestato anche il pellegrinaggio a piedi nudi per penitenza o per adempiere ad un voto (CAMPANILE 2000).

Il giorno della festa il modellino ligneo, portato a spalla dai marinai, viene condotto in processione dalla chiesa matrice di Sant'Elia al piccolo santuario extraurbano della Madonna di Loreto, sostando a metà percorso presso la cosiddetta "pietra della Madonna" (BISCOTTI 1992; ESPOSITO e Tedeschi 2004). Insieme al modellino ligneo della Madonna di Loreto patrona e protettrice di Peschici, sono portate in processione la statua del compatrono, Sant'Elia, e le statue di San Michele Arcangelo, San Rocco, San Matteo e i Santi Medici, conservate nella chiesa matrice di Sant'Elia.

Numerose sono le forme di devozione che tuttora caratterizzano il giorno della festa: al suono della campana i fedeli baciano le statue; successivamente vengono lanciati rami di alloro alla folla dalla piccola finestra del campanile, segno che annuncia il ritorno della processione in città (CAMPANILE 2000).

Un'altra pratica devozionale vuole che in questa chiesetta "si vanno a prendere i bambini": la Madonna, come partecipe dell'esperienza della maternità, viene invocata dalle donne che desiderano un figlio e dalle partorienti (PIEMONTESE 1999).

Nei pressi della chiesa, al termine della funzione religiosa, si consumano i dolci tipici a forma di ciambella, pigna e cestino, con uovo sodo all'interno.

In conclusione, si può dire che in Capitanata alla devozione mariana d'ambito locale si affiancano culti che superano i confini regionali.

La devozione locale alla Madonna della Pietà, fortemente sentita e incentivata dai minori osservanti, convive nella chiesa lucerina con il culto tributato all'Incoronata, che dall'importante santuario nei pressi di Foggia penetra nel territorio circostante e si diffonde, sui passi di pastori e pellegrini, attraverso le vie della transumanza, fino al Molise e all'Abruzzo. Nascono così nuovi luoghi di devozione mariana alla

Madonna arborea oppure, come nel caso specifico di Lucera, a un culto preesistente si affianca quello dell'Incoronata, di matrice agricolo-pastorale.

Tra le tante immagini che testimoniano l'enorme "irradiazione" del culto per la Madonna dell'Albero in Capitanata si annoverano le statue, di piccole dimensioni, venerate nella chiesa di san Matteo a Manfredonia, nella chiesetta rupestre di san Leonardo a Monte Sant'Angelo, nota oggi come chiesa dell'Incoronata.

La Madonna di Loreto a Peschici è il segno concreto di un importante culto che lega le regioni adriatiche: dalle Marche, passando per l'Abruzzo e il Molise, per giungere in Puglia, esso si diffonde capillarmente in particolare in Capitanata e nel Salento, dove tappa ultima di questo lungo itinerario interregionale mariano è il santuario di Santa Maria di Leuca. Tra i due grandi poli culturali - marchigiano e salentino - mediante la diffusione di iconografia devota e la riproduzione di immagini culturali avviene il fenomeno fisico della moltiplicazione delle immagini e della "disseminazione dei culti", che crea rapporti e infittisce legami religiosi e devozionali, economici e artistici.

Il culto lauretano, diffuso in tutta la penisola italiana, è molto sentito sulle coste garganiche: un edificio sobrio e di piccole dimensioni, intitolato alla Madonna di Loreto, sorgeva a pochi chilometri dal centro abitato di Cagnano Varano (ora inglobato nella periferia della città): come reca l'epigrafe in facciata, fu innalzato nel 1593 quale ex voto a seguito di un salvataggio miracoloso di alcuni pescatori.

Un esempio del rapporto di filiazione con le Marche è il plastico processionale di Peschici, a conferma dello stretto legame del centro garganico con la casa lauretana. Un'ulteriore attestazione in terra di Puglia è il modellino conservato ora nella chiesa di santa Teresa – ma proveniente dalla distrutta chiesa dedicata alla Madonna di Loreto – a Molfetta, altro centro marittimo della costa adriatica (CALÒ MARIANI 2017). La ricerca della presenza di plastici processionali lungo le vie di pellegrinaggio può aprire nuovi scenari riguardo allo sviluppo di questo particolare oggetto di devozione.

BIBLIOGRAFIA

ARCHIVIO DIOCESANO DI MANFREDONIA (ADM), *Acta Sipontina Ecclesia in Sancta Visitatione Terra Pescutii celebrata anno 1675*.

ADM, Atti della Santa Visita dell'Arcivescovo Marco Antonio de Marco, 1736.

ARCHIVIO DI STATO FOGGIA (ASF), Intendenza, Governo e Prefettura di Capitanata, Affari ecclesiastici, Opere pie aggiunte, busta 28, fascicolo 953.

BASSO N. M. 2000, a cura di, *Le chiese campestri del Gargano Nord. Umiltà e grandezza*, Quaderno Del C.R.S.E.C. Fg/28, Vico del Gargano, pp.13-17.

BISCOTTI M. 1992, *Peschici di un tempo. Centro storico, economia, religione, cultura, tradizioni, giochi e ritratti, dalla fine Ottocento agli anni Sessanta*, Pescara.

BORACCESI G. 2008, *Argenti della Chiesa di Sant'Elia*, in RAUZINO T. M., BERTOLDI LENOCI L., a cura di, *Chiesa e religiosità popolare a Peschici. Itinerari del Parco letterario "San Michele Arcangelo-Gargano Segreto"*, Foggia, pp. 121-134.

BORTOLOTTI L., DI MONTE M., MOZZETTI F., SARTI G. 1995, *Iconografia, devozione e culto lauretano: analisi e riflessioni*, in GRIMALDI F., SORDI K., a cura di, *L'iconografia della Vergine di Loreto nell'Arte*, Catalogo della Mostra, Loreto, pp. 31-45.

CALÒ MARIANI M. S. 1991, *L'arte medievale e il Gargano*, in BRONZINI G. B., a cura di, *La Montagna Sacra. San Michele Monte Sant'Angelo il Gargano*, Galatina, pp. 9-96.

CALÒ MARIANI M. S. 2003, *Icone e statue lignee medievali nei santuari mariani della Puglia: la Capitanata*, in TOSTI M., a cura di, *Santuari cristiani d'Italia. Committenze e fruizione tra Medioevo e età Moderna*, Atti del IV Convegno (Perugia, Lago Trasimeno, Isola Polvese, 11-12-13 settembre 2001), Perugia, pp. 3-43.

CALÒ MARIANI M. S. 2015, *Iconografia mariana in Capitanata. La Vergine Maria e la Passione del Figlio*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 35° Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia (San Severo, 14-15 novembre 2014), San Severo, pp. 171-192.

CALÒ MARIANI M. S. 2017, *Madonne nere in Puglia e in Basilicata*, in CALÒ MARIANI M. S., TRONO A., a cura di, *Le vie della Misericordia. Arte, cultura e percorsi mariani tra Oriente e Occidente*, Galatina, pp. 25-52.

CALÒ MARIANI M. S., PEPE A. 2013, *Luoghi di culto lungo la via francigena. In cammino verso la grotta dell'Arcangelo*, Collana Piccole monografie della Puglia, sezione Capitanata, Galatina.

CAMPANILE A. 2000, *Peschici nei ricordi*, Foggia.

CAZZATO V., FAGIOLO M. 1996, a cura di, *Spazi e strutture del Barocco, Atlante tematico*, in CAZZATO V., FAGIOLO M., PASCULLI FERRARA M., *Atlante del Barocco in Italia. Terra di Bari e Capitanata*, Roma.

CORSI P. 2002, *Sulle tracce dei pellegrini in Terra di Puglia*, in CALÒ MARIANI M. S., a cura di, *Il cammino di Gerusalemme*, Atti del II Convegno Internazionale di Studio (Bari-Brindisi-Trani, 18-22 maggio 1999), Martina Franca, pp. 51-70.

CORSI P. 2012, *La Via Sacra Langobardorum*, in CORSI P., a cura di, Atti del convegno di studi (Monte Sant'Angelo 27-28-29 aprile 2007), Foggia.

- CORSI P. 2017, *La Madonna del tratturo: l'Incoronata di Foggia*, in CALÒ MARIANI M. S., TRONO A., a cura di, *Le vie della Misericordia. Arte, cultura e percorsi mariani tra Oriente e Occidente*, Galatina, pp. 293-311.
- DAMIANI C. 1884 (1992), *Memorie sull'origine e sulla fondazione di Peschici e sui fatti più importanti avvenuti dopo lo scoppio della gloriosa rivoluzione del 1860 per Carmela Damiani maestra elementare, 1884*, in PIEMONTESE A., PIEMONTESE M. A., a cura di, Foggia.
- DE CERRETO MELCHIORRI S. 1844, *Annales minorum seu trium Ordinum a S. Francisco Institutorum*, XXI, 1575-1584, Ancona, p. 200.
- DI LIDDO I. 2010, *L'arte della quadratura. Grandi decorazioni barocche in Puglia*, Fasano, pp. 100-152.
- DI MATTEO M. 1995, *I plastici processionali della Santa Casa di Loreto tra devozione e architettura*, in GRIMALDI F., SORDI K., a cura di, *L'iconografia della Vergine di Loreto nell'Arte*, Catalogo della Mostra, Loreto, pp. 46-64.
- DI SABATO V. 1971, *Storia ed arte nelle chiese e nei conventi di Lucera*, Foggia, pp. 424-459.
- D'ONORIO DE MEO G. 1975, *L'Incoronata di Foggia*, Foggia.
- ESPOSITO M., TEDESCHI R. 2004, *Peschici nella memoria: immagini e ricordi dagli inizi del secolo agli anni '70*, s. l.
- FORTE D. 1981, *Lucera Francescana*, Lucera, pp. 47-66.
- FORTE D. 1985, *Testimonianze Francescane nella Puglia Dauna*, Foggia, pp. 114-119.
- GRIMALDI F. 1992, *La tradizione devota lauretana*, in "Lares", LVIII n. 2, pp. 213-262.
- GRIMALDI F. 1995, *L'iconografia della Vergine lauretana nell'arte. I prototipi iconografici*, in GRIMALDI F., SORDI K., a cura di, *L'iconografia della Vergine di Loreto nell'Arte*, Catalogo della Mostra, Loreto, pp. 15-30.
- GRIMALDI F., SORDI K. 1995, a cura di, *L'iconografia della Vergine di Loreto nell'Arte*, Catalogo della Mostra, Loreto.
- MASSINELLI A. M. 1995, *I plastici del sacello lauretano e la scultura lignea nelle Marche tra XVII e XVIII secolo*, in GRIMALDI F., SORDI K., a cura di, *L'iconografia della Vergine di Loreto nell'Arte*, Catalogo della Mostra, Loreto, pp. 65-72.
- MAVELLI R. 2009, *Le arti figurative tra XVII e XVIII secolo*, in RUSSO S., a cura di, *Storia di Manfredonia. L'età moderna*, vol. II, Bari, pp. 145-172.
- MONACO M. 2007, *Edilizia e arte religiosa a Lucera nel Settecento*, in PASCULLI FERRARA M., DONOFRIO DEL VECCHIO D., a cura di, *Angeli Stemmi Confraternite Arte*, Fasano, pp. 123-138.
- MONTORIO S. 1715, *Lo Zodiaco di Maria, ovvero Le dodici provincie del Regno di Napoli, come tanti segni, illustrate da questo sole per mezzo delle sue prodigiosissime immagini, che in esse quasi tante stelle risplendono*, Napoli.
- NARDELLA T. 1976, *La Capitanata in una relazione per visita canonica di fine Seicento*, in "Rassegna di studi dauni", Foggia, pp. 71-98.
- PACICHELLI G. B. 1703, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, Napoli.

- PALASCIANO I. 1981, *Le lunghe vie erbose. Tratturi e pastori della Puglia di ieri*, Lecce.
- PASCULLI FERRARA M. 1989, *Contributo per la scultura lignea in Capitanata e in area Meridionale nei secoli XVII-XVIII*, in CALÒ MARIANI M. S., a cura di, *Contributo per la storia dell'arte in Capitanata tra Medioevo e età Moderna*, Galatina, pp. 55-80.
- PASCULLI FERRARA M. 1999, *Arti a Lucera in età rinascimentale e barocca*, in ANTONACCI SANPAOLO E., a cura di, *Lucera. Topografia storica Archeologia Arte*, Bari, pp. 137-173.
- PELLEGRINI L. 2002, *I santuari d'Abruzzo e Molise. Prime considerazioni su una ricerca in corso*, in CRACCO G., *Per una storia dei santuari cristiani d'Italia: approcci regionali*, Bologna 2002, pp. 353-376.
- PEPE A. 2011, *Architettura e arte figurativa in Capitanata fra Quattro e Cinquecento*, in GRAVINA A., a cura di, *Atti del 31° Convegno nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia (San Severo, 13-14 novembre 2010)*, San Severo, pp. 155-182.
- PEPE A. 2013, *Santa Maria di Stignano*, in CALÒ MARIANI M. S., PEPE A., *Luoghi di culto lungo la via francigena. In cammino verso la grotta dell'Arcangelo*, Collana *Piccole monografie della Puglia, sezione Capitanata*, Galatina, pp. 51-78.
- PIEMONTESE M. A. 1999, *Architettura sacra e religiosità popolare a Peschici*, in RAUZINO T. M., a cura di, *Chiesa e religiosità popolare a Peschici*, Vieste, pp. 197-208.
- SARNELLI P. 1680 (1986), *Cronologia de' vescovi et arcivescovi sipontini*, ristampa anastatica, Manfredonia, pp. 435-436.
- SENSI M. 2007, *Tipologia e funzioni dei Santuari nell'Italia Centrale*, in VAUCHEZ A., a cura di, *I Santuari cristiani d'Italia. Bilancio del censimento e proposte interpretative*, École Française de Rome, pp. 89-129.
- SILVESTRI G. 1999, *Aspetti metodologici della visita pastorale del cardinale Vincenzo Maria Orsini nella Diocesi Sipontina con particolare riguardo alla Chiesa matrice di Sant'Elia (1675-1678)*, in RAUZINO T. M., a cura di, *Chiesa e religiosità popolare a Peschici*, Vieste, pp. 61-95.
- STOPANI R. 1992, *La via Francigena del sud. L'Appia Traiana nel Medioevo*, Firenze.
- TRINCUCCI G. 2003, *La diocesi di Lucera-Troia. Storia arte fede*, Lucera, p. 52.
- TRIPPUTI A. M. 2014, *Gli ex voto marinari dell'Italia meridionale e insulare*, in AULISA I., a cura di, *I Santuari e il Mare*, Atti del III Convegno Internazionale, Santuario Santa Maria di Monte Berico (Vicenza, 15-17 aprile 2013), Bari, pp. 235-254.
- VILLANI M., SOCCIO G. 1999, *Le vie e la memoria dei padri*, Foggia, pp. 75-76.



Fig. 1 – Lucera. Pietà.



Fig. 2 – Lucera. Esterno.



Fig. 3 – Stignano.



Fig. 4 – Lucera. Interno.



Fig. 5 – Incoronata (Di Sabato).



Fig. 6 – Lucera. Incoronata.



Fig. 7 – Di Zinno. Incoronata.



Fig. 8 – Peschici. Esterno.



Fig. 9 Peschici. Plastico processionale.



Fig. 10 Peschici. Plastico con ex voto.



Fig. 11. Peschici. Interno.



Fig. 12 – Monte Roberto. Modellino.



Fig. 13. Fermo. Modellino.

INDICE

LUCA D'ALTILIA, PASQUALE FAVIA <i>La ricerca archeologica su Montecorvino: il contributo delle nuove tecnologie per l'analisi dell'insediamento e del rapporto fra il sito e il territorio . . .</i>	pag. 3
ARMANDO GRAVINA <i>Alcuni elementi scultorei altomedioevali nella Daunia centro-occidentale</i>	» 19
GIULIANA MASSIMO <i>Scultura per l'arredo liturgico medievale in Capitanata. . .</i>	» 47
MARCO MARUOTTI, ANNA SURDO, PASQUALE FAVIA <i>Primo studio dei reperti metallici dello scavo di Montecorvino; note di metodo e inquadramento preliminare</i>	» 73
GIUSEPPE DI PERNA <i>La transizione dal mondo bizantino a quello normanno nella Capitanata settentrionale</i>	» 93
PASQUALE CORSI <i>Soggiorni ed itinerari di Federico II nella "Magna Capitanata". Alcuni esempi.</i>	» 119
MARCO TROTTA <i>Il culto dell'Arcangelo tra Roma e il Gargano: i dies festi . . .</i>	» 131
LIDYA COLANGELO <i>Culti e devozioni in Capitanata lungo le vie dei tratturi. . .</i>	» 145
MARIA C. NARDELLA <i>Il Fondo Affari Demaniali dell'Archivio di Stato di Foggia . . .</i>	» 161
EBE RITA AZZARONE <i>Luoghi di culto mariano sulla via di frati, pastori e pellegrini in Capitanata. La chiesa di Santa Maria della Pietà a Lucera e il santuario della Madonna di Loreto a Peschici</i>	» 171

GIUSEPPE POLI		
<i>L'esigenza di ripopolare e trasformare il Tavoliere alla fine del Settecento</i>	pag.	191
CHRISTIAN DE LETTERIIS		
<i>Crescenzo Trinchese e i marmi della SS. Trinità a San Severo. Nuovi documenti</i>	»	201
NICOLETTA ALTIERI		
<i>Il Brigantaggio ad Orsara di Puglia nel Decennio Francese</i>	»	221
LEONARDA POPPA		
<i>Episodi delle lotte demaniali: la marcia su Napoli dei contadini orsaresi nel primo Ottocento</i>	»	229
MARIANNA IAFELICE		
<i>I libri degli Agostiniani e dei frati del Terz'Ordine di San Francesco di San Severo nell'Inchiesta della Congregazione dell'Indice alla fine del XVI secolo</i>	»	235
MICHELE FERRI		
<i>Giovanni Maria Tomas e Lucio Costan e la fabbrica di rosoli in Rodi Garganico</i>	»	243
GIUSEPPE TRINCUCCI		
<i>Luigi Gamberale, un importante innovatore del sistema scolastico italiano tra il 1800 e il 1900</i>	»	255